

«Se Parigi avesse il mare...»

ARALDICA • Seguendo le orme dei Fugger, la celebre dinastia di banchieri che, facendo base ad Augusta, creò una sorta di monopolio delle attività creditizie, capita di imbattersi in una sorprendente vicenda di emigrazione «al contrario»...



1

2

Salvo diversa indicazione, le immagini sono tratte dallo Stemmario Trivulziano (XV secolo).

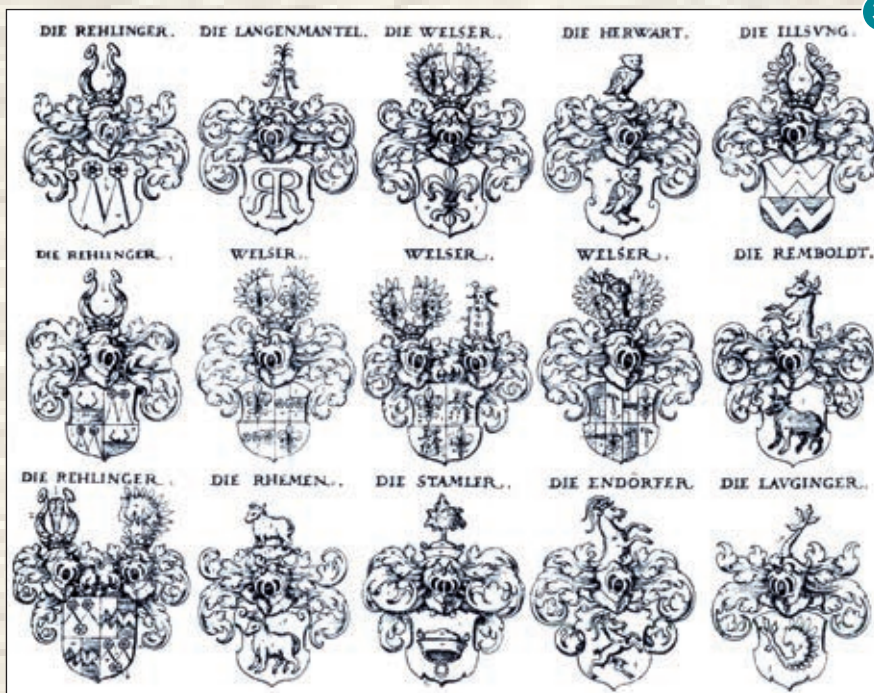
1. Stemma Fugger dal Giglio.

2. Stemma Fugger nella cappella del palazzo di Trento; il secondo quarto rammenta la contea di Kirchberg e il terzo, parlante, quella di Weissenhorn (letteralmente, corno bianco).

Anche l'Europa transalpina ebbe i suoi Medici: si tratta dei tedeschi Fugger, i quali, come i Fiorentini, furono mecenati e grandi collezionisti – ma anche filantropi *ante litteram*, come prova l'istituzione della *Fuggerei* di Augusta (città nella quale, provenienti dalla Svevia, si erano insediati nel 1367), un quartiere antesignano delle nostre «case popolari», ancora oggi gestito dalla fondazione familiare (www.fugger.de) –, e che, non a caso, sostituirono i primi nell'egemonia del commercio del danaro nella Vecchia Europa, estendendo poi il *business* anche al Nuovo Mondo. Tuttavia, se i primi sono famiglia di tradizioni militari già pienamente inserita nel XII secolo nell'*élite*

3

3. Stemmi di differenti rami dei Welser fra le famiglie patrizie di Augusta come raffigurati nel *Wappenbuch des Heiligen Römischen Reichs* di Johann Siebmacher (Norimberga 1605).





4. Stemma municipale di Augusta.

5. Stemma degli Imhof di Augusta e Norimberga.

6. Antiporta incisa del *Genealogie viginti illustrium in Italia familiarum* (Amstelodami MDCCX) raffigurante l'autore Jacob Wilhelm Imhof e lo stemma familiare.



comunale fiorentina, i secondi, anche per la differente nozione di nobiltà in auge nel regno germanico, devono considerarsi, almeno per quanto si conosce della loro estrazione, *borghesi* in senso proprio.

La fortuna nasce dalle stoffe

Se, infatti, la mercatura non era per i Medici derogante al proprio *status* «nobiliare» originario, essa non permette di considerare i Fugger di nobiltà originaria per i canoni del Sacro Romano Impero della Nazione Germanica già cari al cronista e storico Ottone di Frisinga (1114 circa-1158): le origini delle fortune delle due casate risiedevano

comunque nel commercio di tessuti, che raggiunse velocemente orizzonti sempre più vasti, permettendo a entrambe di impiegare i capitali accumulati sia nell'attività feneratizia su sempre maggior scala, che nell'acquisto di proprietà immobiliari e fondiarie. Se fortunate operazioni creditizie permisero poi a un'altra illustre dinastia di *merchant bankers* di Augusta, i Welser, di ottenere e trattenere in pegno dall'impero nientemeno che la «piccola Venezia» del Nuovo Mondo, il

7. Stemma dei Lampugnani.

8. Stemma dei Reina.



Venezuela appunto, i concittadini Fugger conseguirono dagli Asburgo un vero e proprio monopolio sulle attività estrattive di argento, rame e mercurio già prima della scoperta colombiana. Non a caso, fra il 1508 e il 1515, essi furono in grado di avere in appalto dalla Santa Sede la zecca della Città Eterna: e S. Maria dell'Anima – la

chiesa nazionale tedesca che si trova nei pressi di piazza Navona – ne ospita la cappella sepolcrale. La famiglia, i cui membri continuarono a praticare nella nativa Augusta la tradizionale attività di banchieri privati, si suddivise in differenti linee, che si denominarono dai *mobili* dello stemma: quella primogenita, detta «dal capriolo», tuttavia decadde presto, lasciando il proscenio a quella cadetta, detta «dal giglio».

I rami cadetti

Da Georg (1453-1506) e da Regina Imhof derivano tutte le linee principesche e comitali, che si denominarono dai possessi di Kirchberg, Weissenhorn, Gloett e Babenhausen, inquartando il semplice blasone originario



1

2

con quarti *parlanti*. Quanto alla famiglia della moglie, essa è certo meno illustre, ma non meno nota ai genealogisti: appartenente al patriziato di Norimberga e ramificata ad Augusta, ne uscì in seguito il genealogista Jacob Wilhelm Imhof (1651-1728), noto in Italia soprattutto per le sue *Genealogiae viginti illustrium in Italia familiarum*, pubblicate ad Amsterdam nel 1710 (ma anche per la *Historia Italiae et Hispaniae genealogica*, apparsa nella natia Norimberga nel 1701, e che vorrebbe far discender dal longobardo Desiderio piú di una casata spagnola, oltre ai Visconti milanesi e agli Sforza, e ai San Martino ramo dai conti del Canavese).

Un animale chimerico

Gli Imhof alzarono per arme un caratteristico animale chimerico, il leone marinato, simbolo di duplice natura, terrestre e acquatica, ed evidentemente di adattabilità: e fu stemma profetico. Infatti, accanto a quella dei suddetti Fugger (da *Focher*), tale loro arma gentilizia, alla voce de *Incuria* con la dicitura *gentilhuomini d'Augusta et Norimberga*, figura nel quattrocentesco *Stemmario*



3

viaggio in Italia non si concluse tra le brume padane: probabilmente in seguito alla concessione del ducato barese alla casa sforzesca (1464), essi proseguirono per la città di san Nicola, entrando a far parte, con altre casate lombarde, del locale eterogeneo patriziato.

Dalle brume agli olivi

Accanto a questi antesignani di Goethe, lasciarono la Lombardia, per trattenersi in Puglia, collaterali della stessa casa viscontea, la cui discendenza sussiste *in loco* nella stirpe originariamente catalana dei Sagarriga Visconti, un ramo dei quali aggiunte piú tardi il casato dei comaschi Volpi, pure ascritti al patriziato barese; da Milano o dal suo contado giunsero in epoca coeva i Lampugnani – forse esuli in seguito alla congiura del congiunto Gian Andrea ai danni di Galeazzo Maria Sforza (1476)? –, i Reina e i Tanzi, e da Cremona gli Affaitati. Questi ultimi erano ramo di un'altra grande casata mercantile-bancaria, non a caso associata ad Anversa ai sullodati Welser, e all'origine degli Affaytadi, principi di Hilst, baroni e

- 1. **Stemma dei Tanzi** milanesi comune al ramo barese.
- 2. **Variante** dello stemma dei Tanzi.
- 3. **Stemma Affaitati**, piú simile, tuttavia, a quello portato dal ramo belga che a quello originario della stirpe

cremonese, che alza un grifo d'oro in campo azzurro.

- 4. **Stemma dei Carcano**, ramo dei capitanei della pieve di Incino, il cui ramo pugliese, nel 1626, successe per matrimonio nella titolarità del ducato di Montaltino.



4

poi conti di Ghistelles ancora fiorenti in Belgio nell'Ottocento. Nel 1626, invece, la stirpe capitaneale dei Carcano entrò in possesso del ducato di Montaltino presso Barletta per matrimonio, titolo passato in egual modo nei Filiasi al principio del secolo scorso: ne uscì il filosofo Paolo Filiasi Carcano (1911-77). Il nome dei sullodati Incuria continua invece nei Tarsia Incuria di Conversano: che, secondo le migliori tradizioni di partecipazione alla *cosa pubblica*, hanno avuto in Achille (1912-2005) un deputato alla Repubblica. Se nel 1982 il regista Mariano Laurenti diresse una commedia all'italiana intitolata *Si ringrazia la regione Puglia per averci fornito i milanesi*, piú di mezzo millennio fa, evidentemente, l'emigrazione era di segno contrario, ed era dalla Germania e da Milano che si scendeva a Bari, e non viceversa: «Se Parigi avesse il mare...».

Niccolò Orsini De Marzo